

## Cultura

## LA MOSTRA

# Giannetto Malmerendi maestro della xilografia



Una delle xilografie di Giannetto Malmerendi (Faenza, 1893 – Cesena, 1968) esposte a Imola

Pochi giorni per ammirare le opere presentate dal Centro di documentazione arti moderne di Imola

## IMOLA

## ANDREA DOLCINI

*Habemus thesaurus*: un tesoro di espressioni artistiche maturate in Romagna nell'ultimo secolo, una galleria d'arte in parte sconosciuta e che doveva essere documentata, raccolta, valorizzata. Lo ha fatto il Centro di documentazione arti moderne e contemporanee (Doc) sorto nel 2015 per volontà della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. Un organismo che si impegna anche nell'acquisire e nel ricevere donazioni di opere di artisti romagnoli. Come nel caso di Giannetto Malmerendi (Faenza, 1893 – Cesena, 1968), grazie alla donazione dei figli Francesco e Anna di una preziosa collezione di 25 xilografie, una parte delle quali esposte nella mostra "Giannetto Malmerendi. Le xilografie" al Centro Polivalente Gianni Isola in piazza Matteotti 4 a Imola.

L'allestimento curato da Irene Margotti mette in luce le ragioni e le principali evoluzioni del linguaggio xilografico dell'artista dal 1914 al 1960.

## Malmerendi uomo e artista

L'evoluzione artistica di Malmerendi è strettamente legata al

suo percorso umano. L'esperienza, appena ventenne, come insegnante a Iglesias si riflette nella visione espressionista del paesaggio naturale e umano sardo. Alla breve e significativa stagione futurista segue nel 1915 il periodo al fronte. Dopo il congedo segue la fase del "ritorno all'ordine" con l'abbandono delle avanguardie e il recupero di temi classici. Ma l'evento che segna drammaticamente la vita di Malmerendi è quello della morte prematura nel 1927 della moglie Caterina Ortolani. Malmerendi si trasferisce da Faenza a Cesena, qui insegna e si dedica ai figli. Diventa madre e babbo, "Mabo", come ricorda la figlia Anna. La sua visione di paesaggi e tradizioni romagnoli assume il valore di una ricerca affettiva e sentimentale, mai enfatica: la mostra offre una straordinaria testimonianza sulla maturazione personale e stilistica dell'artista che ha saputo esprimersi in tutte le tecniche dell'arte figurativa e forse proprio nella xilografia ha trovato il più potente mezzo espressivo.

## Maestro della xilografia

Per Franco Bertoni, vice presidente del Doc, «il ritorno di Mal-

merendi, dopo le esperienze futuriste, al figurativo e al vero avviene con risultati eccezionali: ha momenti di rara resa poetica e lirica. Non solo con le xilografie ma anche con la pittura e la ceramica. La donazione dei figli di Malmerendi comprende anche materiali cartacei e documentari che saranno ordinati e resi disponibili agli studiosi di questo periodo artistico. Le xilografie nascono da una tecnica antichissima, quella dell'incisione su legno, che grazie a Adolfo De Carolis viene riscoperta in Italia. Malmerendi si affianca ad artisti come Antonello Moroni e Francesco Nonni: non a caso è molto importante il contributo di Malmerendi alla rivista "Xilografia" di Nonni pubblicata dal 1924 al 1926. La sua visione del reale è straordinaria, è un artista che merita grande considerazione e che merita, oltre alle pubblicazioni già a lui dedicate su aspetti specifici, un'opera complessiva che permetta di conoscere l'alto valore delle sue opere».

La mostra, a ingresso libero, resterà aperta fino al 9 aprile. Info: 0542 26606 – [www.artero-magna.it](http://www.artero-magna.it)

## LIBRI

## La Ravenna degli anni 60 nel romanzo di Montanari

## RAVENNA

C'è la Ravenna degli anni Sessanta nel romanzo generazionale "Fine del primo tempo" di Federico Montanari, che viene presentato oggi alle 17.30 alla Feltrinelli in via Diaz 14 da Ivan

Simonini. Oltre all'autore, intervengono Graziano Benelli dell'Università di Trieste e Paolo Vincieri dell'Università di Bologna. Legge i testi Barbara Rasponi. La trama vede il tormentato rapporto di un giovane con il proprio padre nella Ravenna

degli effervescenti anni Sessanta: i contrasti, i rimorsi, le scelte. Da uno spunto autobiografico, Federico Montanari sviluppa un vero e proprio romanzo storico pieno di riferimenti veridici e di qualche volo della fantasia. Il volume è pubblicato dalla editrice Biblioteca dei Leoni di Castelfranco Veneto e fa parte della collana di narrativa diretta da Paolo Ruffilli.

Info: 0544 34535

## ARTE



Dall'alto il disegno di Galileo Chini e la sua realizzazione su Villa Lydia

## Donati al museo i disegni di Chini per Villa Lydia

Il Rotary di Rimini li ha acquisiti dagli eredi per donarli alla città. Presto saranno esposti

## RIMINI

La collaborazione pubblico-privato continua a dare buoni frutti a Rimini, almeno sul piano dell'arte. Un'ulteriore prova viene dalla donazione del Rotary al Museo Tonini di tre disegni firmati nel 1921 dal fiorentino Galileo Chini (1873-1956), uno dei pionieri del Liberty in Italia. Si tratta dei disegni preparatori dei fregi decorativi della facciata di Villa Lydia a Viserba, di proprietà della famiglia di Giorgio Cantelli Forti (socio Rotary). Erano in possesso degli eredi di Chini, un artista poliedrico e importante nel periodo di passaggio tra '800 e '900 (autore fra l'altro delle Terme Berziera a Salsomaggiore), quando le arti visive si divisero sul concetto di modernità, tra chi preferì l'utopismo della avanguardia e chi scelse le decorazioni della cosiddetta "Secessione viennese".

I disegni di Chini erano già stati esposti all'ultima "Biennale del disegno" di Rimini, e altri sono attualmente in mostra a Forlì, all'interno della grande esposizione sull'Art déco ai Musei San Domenico.

Il "ritrovamento" dei disegni della villa riminese – come ha spiegato ieri l'assessore alle Arti del Comune di Rimini, Massimo Pulini – si deve a una serie di circostanze fortunate. Innanzitutto la tesi di laurea dell'architetta Fran-

cesca Fiorano del 1997 che per prima attribuiva a Chini i fregi di Villa Lydia. Poi, durante la Biennale riminese dello scorso anno, Giulio Zavatta, membro del comitato scientifico, aveva ricevuto una segnalazione dallo storico dell'arte Pier Giorgio Pasini; ma dei disegni si era interessato anche l'esperto del Liberty Andrea Speziali, che ne aveva scritto in una sua pubblicazione del 2012.

Da qui è partita la "corsa" per l'acquisizione. I rotariani Franco Pozzi e Oreste Ruggeri hanno interessato della vicenda il presidente del circolo riminese, l'ex sindaco Alberto Ravaioli, che ha dato il via libera all'acquisto dei disegni dalla famiglia Chini (il prezzo pagato non è stato reso noto, ma il valore delle opere supera i 5/6 mila euro), che li ha ceduti unicamente perché destinati al museo. Il Rotary, una volta entrato in possesso, li ha infatti donati al Comune affinché li esponga nel Museo Tonini quanto prima.

Il loro valore consiste anche e soprattutto nel testimoniare l'importanza architettonica della villa viserbese, che si configura così come uno dei simboli più alti del patrimonio liberty riminese, esemplare di assoluto rilievo della stagione dei "villini" di inizio Novecento. La storiografia locale finora aveva proposto di attribuire Villa Lydia all'architetto e pittore riminese Addo Cuppi, lasciando in sospeso l'assegnazione della parte decorativa. Lacuna che, con l'attribuzione a Galileo Chini, viene oggi definitivamente colmata.

S.A.B.A.

## LIBRO E MOSTRA

## Il mondo Art nouveau e i massoni

## RIMINI

Oggi alle 17.30 al Museo della Città verrà presentato il libro di Andrea Speziali "The world of Art nouveau" (Cartacanta) nella cor-

nice di incontri letterari "Frontespizio". Un itinerario in cui le immagini proposte diventano guida per un viaggio attraverso la bellezza, a partire dall'Esposizione internazionale di Torino del 1902. Si parlerà anche del maionico a lustrò di Villa Lydia a Viserba attribuito a Galileo Chini.

Speziali ha curato anche la mostra "300 anni di luce. Massoni celebri protagonisti del Novecento" ospitata al Palacongressi dal 7 al 9 aprile nell'ambito della assemblea annuale del Grande Oriente d'Italia.